

◆ **Mazzette miliardarie per approvare la pratica di ristrutturazione di un palazzo considerato storico**

◆ **Il procuratore Agostino Cordova: «Persistono fenomeni corruttivi e concussivi, ma è difficile indagare»**

Campania, scandalo terremoto raffica di arresti eccellenti

In manette il Soprintendente ai Beni architettonici di Napoli
Nella «retata» altre tredici persone fra funzionari e tecnici

NAPOLI. Il Soprintendente ai Beni architettonici e artistici di Napoli, Giuseppe Zampino, è stato arrestato insieme con altre 13 persone, tra cui l'architetto Mario Grassia, nell'ambito dell'inchiesta sui contributi erogati dopo il sisma del 1980. Le accuse nei confronti delle persone arrestate dai carabinieri del comando provinciale di Napoli - tra cui dipendenti comunali - sono di concussione, associazione per delinquere, abuso d'ufficio. L'indagine, condotta dai carabinieri e dal pm della procura Napoli Arcibaldo Miller, si riferisce a presunti ritardi nella erogazione dei contributi per la riattazione degli edifici lesionati dal sisma dell'80. Gli arresti eseguiti ieri sono in sostanza la seconda tranche dell'inchiesta che nei mesi scorsi, sempre a Napoli, portò all'arresto nei confronti di dipendenti del Comune di Napoli che avrebbero ritardato di oltre dieci anni l'erogazione di un contributo per la ristrutturazione di un edificio sulla collina del Vomero in zona San Martino. Edificio di interesse anche architettonico, che successivamente venne acquistato da una società che faceva capo ad uno dei dipendenti comunali, un architetto, arrestato dai carabinieri. Le ordinanze di custo-



dia firmate dal gip Francesco Todisco, su richiesta del pm Miller, sono state eseguite dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale dei carabinieri nei confronti di sette funzionari del Comune di Napoli adetti all'ufficio per i contributi della legge 219 della ricostruzione del dopo terremoto '80: il dirigente, Raffaele Coppola, nonché Pietro Siena, Paolo Costa, Lucio Milani, Giu-

IN PRIMO PIANO

Rapinatori per noia catturati a Milano

Due fidanzati costretti a portare sulla loro automobile tre giovani, entrati con la forza nella vettura: l'episodio che ha portato in carcere il terzetto di rapinatori per divertimento avviene a Milano alle tre e mezza, nella notte tra il 21 e il 22 aprile, davanti alla discoteca Bar Café Dalin via Santa Tecla. Vittime un ragazzo e una ragazza che manovrano per uscire dal parcheggio con la loro Skorpion. All'improvviso gli agenti vengono aperte dagli sconosciuti che intimano ai giovani di portarli nei pressi di piazzale Loreto dove devono acquistare delle dosi di eroina. La ragazza cerca di reagire e viene coperta di pugni, uno dei quali provoca la frattura di uno zigomo. Uno dei tre si mette alla guida e per mezz'ora vagano per Milano a gran velocità. In corso di Porta Romana il più

giovane degli sconosciuti, che si era messo al volante, tira improvvisamente il freno a mano per provocare un testacoda. La vettura sbanda e centra la vetrina di una profumeria. I tre fuggono dopo essersi impossessati degli orologi e dei cellulari dei malcapitati. Scatta l'allarme del negozio sul 113 e arriva una volante. I fidanzati, pesti e sanguinanti non per l'incidente, ma per le botte ricevute, sono portati in ospedale. La più grave è la ragazza, guarirà in un mese. All'interno della vettura la polizia trova una carta di identità intestata a Riccardo Fochi, rintracciato il giorno dopo in casa di una ragazza. Dall'esame delle foto del gruppo di amici frequentati da Fochi nella zona della stazione, viene riconosciuto il secondo aggressore, Luca Di Nicola, pregiudicato per rapina. Le famiglie, disperate, chiedono aiuto alla polizia non sapendo come correggere il comportamento dei figli. I due, interrogati dagli agenti, rifiutano di dire chi sia il complice. Da un particolare raccontato dalle vittime (un tatuaggio su un braccio) quattro giorni fa viene fermato anche il figlio del penalista mentre va a scuola, un istituto privato del centro di Milano dove viene descritto come uno che non lega con i compagni, che anzi sono vittime della sua condotta aggressiva. E così che Davide Deceglie finisce in carcere.

Commissione che aveva rifiutato il contributo, sarebbe stata esibita una falsa attestazione dell'esistenza di una ordinanza di sgombero. L'amministratore dell'immobile avrebbe inoltre assegnato la progettazione all'architetto Calogero Giuliana e i lavori all'impresa Leime - entrambi indicati dai funzionari arrestati - mascherando l'accordo con una gara «totalmente falsa» svolta nel marzo dello scorso anno. Il contributo non fu poi erogato in quanto il nuovo dirigente dell'ufficio tecnico circoscrizionale si accorse dell'irregolarità della pratica e rifiutò di firmare i relativi documenti «nonostante atti intimidatori di vario genere compiuti nei suoi confronti. Gli sviluppi dell'inchiesta «danno l'indice della persistenza di gravissimi fenomeni corruttivi e concussivi», lo afferma il procuratore Agostino Cordova. «Nonostante ciò - rileva Cordova - riesce sempre più problematico sviluppare la doverosa attività inquirente, dal momento che a fronte di tali emergenze e della smisurata mole di lavoro conseguente alla riforma del giudice unico, gli organi della Procura, anziché essere adeguati alle nuove esigenze, si trovano ad essere continuamente e progressivamente depauperati».

IL CASO

Colpito alle spalle il giovane immigrato ucciso giovedì a Roma

La pallottola è entrata nella parte alta del braccio ed è finita nella regione toracica sinistra buccando il polmone e provocando una forte emorragia che ha portato alla morte Fikri Mourad, il diciassettenne marocchino colpito a morte nella notte di giovedì da un poliziotto durante un inseguimento.

Colpito alle spalle, quindi, è questo il risultato dell'autopsia eseguita ieri dal medico legale Giulio Sacchetti dell'Università di Tor Vergata.

Nello stomaco del ragazzo è stata trovata la cena, non digerita, che confermerebbe le dichiarazioni di una testimone, una venditrice di kebab, secondo cui il ragazzo aveva comprato da lei un panino e delle uova poco tempo prima dell'inseguimento. Nello stomaco del ragazzo non è stata trovata acqua del bere (il giovane si gettò nel fiume, secondo la ricostruzione degli investigatori, cercando una via di scampo), e sul suo corpo non sono stati trovati vecchi soldi. Gli interrogatori dovrebbero cominciare oggi davanti al pm Francesco Polino anche se ancora il poliziotto indagato per eccesso colposo di legittima difesa non è stato convocato.

Ieri, esponenti dell'associazione antirazzista «3 Febbraio» hanno detto che c'è un altro testimone di quanto è accaduto la sera tra il 4 e il 5 maggio scorso: era nella zona del Villaggio Globale, il centro sociale poco distante da dove si sono svolti i fatti e avrebbe assistito all'inseguimento alla morte di Mourad.

Nei giorni scorsi, i familiari della giovane vittima avevano protestato nei pressi della sede della Questura di Roma accusando la polizia di aver «assassinato» Mourad.

«Una vergogna gli stipendi degli insegnanti»

De Mauro: «Vanno aumentati». Il Cede: i maturandi non sanno scrivere

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA. Gli stipendi degli insegnanti italiani sono, rispetto agli altri Paesi europei, «scandalosi». Lo ha affermato il neo ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, a margine della presentazione dell'accordo tra Fnsi e ministero della Pubblica Istruzione in vista del nuovo esame di Stato. «L'ho detto da non ministro e lo continuerò a dire ancora: il livello delle retribuzioni degli insegnanti italiani è assolutamente scandaloso. Lo era prima, e lo è tanto più negli ultimi anni quando la mole di lavoro e l'impegno sono diventati enormi». Il neo ministro ha infatti ricordato le tante situazioni dove è stata azzerata la dispersione scolastica, è stato ricostruito il rapporto con le famiglie e con la società, «grazie all'impegno costante e volontario degli insegnanti».

«Un milione e 800 mila lire al mese e due milioni e mezzo a fine carriera... Scherziamo? Non so quale è il prezzo che possiamo pagare - ha affermato il ministro - ma io mi impegno a continuare nello sforzo per dare a tutti gli insegnanti una carriera, una progressione di ruoli. Non sono un politico - ha sottolineato ancora De Mauro - ma tenterò di fare tutto quello che posso per alzare almeno di

un centesimo, ma spero di più, la retribuzione base di tutti gli insegnanti». Un impegno convinto quello preso dal professore Tullio De Mauro. Sono diverse le ipotesi e le possibilità, ha sostenuto il ministro: si potrebbero fare piani pluriennali per risolvere sia il problema di un aumento della retribuzione base per tutti che quello di una degna retribuzione per quegli insegnanti che si impegnano di più, con la definizione di una carriera per i docenti, senza che vi sia una contraddizione tra queste due linee di intervento. «Sappiamo tutti - ha proseguito il ministro - che i soldi sono pochi, che il bilancio è quello che è, che bisogna sanare il debito pubblico. Vediamo di fare quello che è possibile. Però spero che siamo tutti quanti d'accordo nel procedere, anche gradualmente attraverso gli anni con piani pluriennali, sia per elevare la retribuzione di base, sia per ottenere una degna retribuzione di quegli insegnanti chi e si impegnano per un miglior funzionamento della scuola. Quindi senza contraddire né l'una né l'altra delle linee sindacali, che vedo un po' alternative tra loro». E con i sindacati De Mauro ha già avuto «scambi di vedute». La soluzione che indica è quella della ripresa della concertazione che si era avviata tra il presidente del Consiglio, i Sindacati e la Confindustria. «Si andrà in quella

sede e poi si aprirà un tavolo dove mettere a confronto le diverse possibilità, e questo al più presto». Ma il segretario nazionale della Cgil-scuola, Enrico Panini ha chiesto al ministro di «onorare gli impegni già presi dal precedente governo» che si era impegnato «ad un consistente investimento pluriennale sul personale e sulle riforme».

L'emergenza scuola non è però solo quella della retribuzione dei docenti. Nel corso dell'incontro alla Fnsi sono stati presentati i risultati di un'indagine condotta dal Cede (Centro Europeo dell'Educazione) su cinquecento prove scritte svolte lo scorso anno. I ragazzi italiani non sanno più scrivere, non sanno più usare la parola scritta per organizzare le idee, i pensieri, le informazioni. In caduta libera la consuetudine alla scrittura, il lessico è povero, la sintassi incerta, scarsa la capacità di elaborazione e di critica. Il presidente del Cede, Benedetto Vertecchi si è detto preoccupato per gli esiti della ricerca. L'unico dato positivo è una maggiore correttezza ortografica, ma per il resto è risultata «incerta la gestione della sintassi e dei legami logici tra le frasi». Per non parlare dell'originalità dei contenuti e della capacità di rielaborazione da parte degli studenti, giudicata molto insufficiente. Un dato confermato anche da un'altra ricerca,

presentata sempre ieri, condotta dal Cede e dall'Irsae del Piemonte. Nel complesso, il 41,9% degli scritti di italiano ha ottenuto una valutazione bassa, il 36,6% una valutazione media e solo il 21,5% una valutazione alta. Fra le prove innovative di italiano scritto, l'analisi di un testo (22% di candidati) ha dato esiti migliori rispetto all'articolo giornalistico (12%) o al saggio breve (13%). Si è arrivati al paradosso di chi, un 15%, non ha saputo spiegare la forma di scrittura prescelta. Migliore l'esito per i «temi storici» (5% dei candidati): la prova scelta da «allievi dotati di buone competenze di scrittura di base, che rivelano un discreto controllo dei contenuti e riescono ad usare anche un lessico nel complesso soddisfacente». Mentre, invece, il tema di carattere generale (48% dei candidati) si «conferma il rifiuto degli allievi con maggiori carenze di base e ottiene le valutazioni più basse». Appare quindi carente «la didattica della scrittura nel triennio della scuola superiore», «inadeguata a sostenere le richieste del nuovo esame di Stato». Risulta quindi «evidente la necessità di insegnare a scrivere su tematiche di attualità, in tutti i contesti». Perché, come ha ricordato Tullio De Mauro citando Gianni Rodari, «bisogna insegnare a tutti, tutti gli usi della lingua, perché tutti siano liberi».

ROMA. Nelle università italiane oggi e domani si vota. Devono essere eletti i 30 componenti del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, 28 in rappresentanza degli studenti universitari e 2 dei frequentanti i corsi di specializzazione e dei dottorati di ricerca. L'organo istituzionale consultivo di rappresentanza degli studenti potrà formulare pareri e proposte al Murst sui progetti di riordino universitario, sui criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici dei corsi, sui criteri per l'utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle Università. Il Consiglio, inoltre, dovrà eleggere al proprio interno otto rappresentanti per il CUN. Tra le prerogative del CSNU vi è

UNIVERSITÀ

Oggi gli studenti votano per il Consiglio Nazionale

quella di formulare proposte di interesse generale per l'Università e di rivolgere quesiti al Ministro su fatti di rilevanza nazionale. Entro due anni dall'insediamento, l'organismo studentesco deve presentare una relazione sulla condizione studentesca nel sistema universitario. Il Consiglio dura in carica tre anni ed i consiglieri non sono rieleggibili. Per queste elezioni sono state istituite quattro commissioni elettorali locali, corrispondenti a quattro collegi. Il 1°

comprende il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e le Marche. Il 2° Piemonte, Lombardia e Liguria. Il 3° Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzo. Infine il 4° comprende il Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e le isole. Ogni distretto eleggerà 7 rappresentanti. Sono 24 le liste che si fronteggiano nei quattro distretti e sei quelle presenti in tutti i distretti: Studenti presenti, Lista aperta, Studenti europei, Unione

degli universitari, Liste di sinistra, Alleanza universitaria. Hanno diritto al voto tutti coloro che, per l'anno accademico 1999/2000, risultano regolarmente iscritti ai corsi di diploma e di laurea, alle scuole dirette a fini speciali, ai corsi di specializzazione e di dottorato di ricerca. Il ministro dell'Università, Ortensio Zecchino ha rivolto un appello agli studenti affinché vadano a votare. «L'organismo parteciperà subito alla fase più delicata e decisiva del processo di cambiamento del nostro sistema universitario - ha assicurato il ministro - insieme dobbiamo realizzare un'Università più capace di essere comunità di studenti e docenti, più europea nell'organizzazione degli studi e più attrezzata alle sfide del mondo del lavoro».

Proteggi i tuoi occhi

Lenti alla Melanina

protezione e confort visivo d'avanguardia

La Melanina è la barriera più efficace che la natura ci ha dato contro le radiazioni UV e HEV. Le ricerche più recenti ci dicono che è necessario proteggere gli occhi non solo dai raggi ultravioletti (UV) ma anche dai raggi visibili ad alta energia (HEV).

Le normali lenti da sole non filtrano le radiazioni visibili ad alta energia (HEV). Le lenti alla Melanina bloccano tutte le radiazioni solari nocive, proteggono la salute e la bellezza degli occhi, esaltano la nitidezza e la percezione naturale dei colori.

solo presso gli ottici qualificati.

La lente alla Melanina è una tecnologia

WWW.INTERCAST.IT
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924

